



Intervento di Segoni

Capogruppo M5S alla VIII Commissione (Ambiente, territorio e lavori pubblici) della Camera dei Deputati.

Consentitemi dei rapidissimi ma sentitissimi ringraziamenti per gli organizzatori e per chi ovviamente partecipa a questo momento di confronto e per gli oratori che hanno parlato prima di me, ho sentito degli spunti molto interessanti e apprezzabili.

Sono molto contento di partecipare a un iniziativa di questo tipo, ad un momento di confronto come questo, credo fortemente nei percorsi partecipati e questo momento di confronto è un'occasione da non perdere.

Spero che anche questa proposta di legge 2607 dell'onorevole Braga possa procedere con un percorso il più partecipato possibile.

Proposta di legge che ha ovviamente una sua fondatezza. Recentemente come è stato detto in precedenza, ci sono stati dei continui interventi normativi che sono stati definiti giustissimamente emozionali e ragionieristici usando dei termini che rendono veramente bene l'idea, quindi è un ottimo momento per mettersi a tavolino, riorganizzare le idee e procedere ad una ridefinizione più robusta e si spera più duratura nel tempo di quello che è la Protezione Civile.

Io sono un membro del M5S ma per certi versi sono un po' anomalo infatti spero che l'onorevole Chiara Braga possa attestare il mio approccio collaborativo, io di solito essendo un parlamentare parlo con tutti. Poi magari si litiga, però il primo approccio è quello di parlare, valutare nel merito delle questioni e se ci sono dei punti di incontro e ci si può mettere anche qualcosa del nostro, io lo faccio volentieri.

Questo modus operandi viene particolarmente bene ed è già stato sperimentato nella nostra Commissione con le proposte di iniziativa parlamentare, come questa, che non hanno tempi contingentati, non ricevono diktat troppo forti dall'alto e quindi permettono, appunto, quei percorsi partecipati e anche un maggior dialogo tra opposizione e maggioranza pur nel rispetto dei loro ruoli reciproci e dal mio punto di vista permettono di arrivare alla fine dell'iter parlamentare ad un output più ragionato e proprio per questo più robusto e più efficace.

Spero proprio che in questo modo si riesca ad arrivare ad un prodotto efficace.

La cosa è confermata dal fatto che il susseguirsi di continui interventi normativi, soprattutto tramite decreti, decreti su decreti che vanno a modificare il decreto precedente, secondo me, attesta che il modus operandi corretto è proprio questo. Cioè quello di procedere con l'iniziativa parlamentare e con dei processi partecipati organizzati da varie associazioni.

Volevo fare alcuni flash su alcuni concetti che ho molto apprezzato dagli oratori precedenti.

Credo anch'io fortemente che il sistema della Protezione Civile debba essere policentrico, con delle



responsabilità molto chiare che non permetta degli scaricabarili, neanche da un punto di vista mediatico.

Credo anch'io che la Protezione Civile debba essere prima di tutto un servizio per la collettività e che al suo interno debbano essere mantenute ed esaltate le professionalità e le specificità che consentono di avere una Protezione Civile di eccellenza, una delle nostre eccellenze nazionali.

Ho sentito parlare di trasparenza, cosa che non posso che non apprezzare, fra l'altro è uno dei nostri cavalli di battaglia, e sul concetto di orizzontalità e sussidiarietà.

Ho apprezzato notevolmente aver sentito di parlare di comunità resilienti, io credo di essere stato il primo ad aver inserito questo concetto in Parlamento. Una volta al seguito di un discorso in Aula mi si è avvicinato un deputato di lunghissimo corso e mi ha detto: "resilienza? ma che? è me lo spieghi? non ne avevo mai sentito parlare di questo concetto".

Dal banco della Presidenza si sente dire "resistenza sì, resilienza no".

Infatti! Ed io gli ho detto: "forse perché fino ad ora avete avuto una formazione prevalentemente umanistica, quindi io vengo a dare un contributo con una formazione più scientifica".

Venendo alla legge, devo essere sincero: non ho avuto il modo di leggerla in maniera approfondita perché il testo è stato reso pubblico e disponibile soltanto da pochi giorni a causa dei meccanismi che ci sono alla Camera dei Deputati per il lungo iter che intercorre tra la presentazione e poi la pubblicazione dell'atto parlamentare.

Ho notato, da una prima lettura, un difetto che spero possa essere corretto proprio in virtù del fatto che se si vuole fare un prodotto definitivo, deve essere il più partecipato possibile. Ho visto che praticamente gli Enti Locali, gli enti territoriali vengono lasciati un pochino al margine: possono soltanto esprimere un parere, mentre secondo me essendo la Protezione Civile una materia che investe notevolmente gli enti locali e gli enti territoriali, si possa modificare così: invece di "previo acquisizione dei pareri" scrivendo "di concerto" in modo che possono entrare a concertare questa riforma proprio per renderla il più efficace possibile e che possa, appunto, resistere al tempo.

Poi sono convinto che durante l'iter parlamentare, in Commissione e in Aula ci sarà l'opportunità di poter inserire anche da parte nostra vari spunti. Sostanzialmente a causa del mio pregresso storico mi sono occupato in passato di PC in maniera indiretta, seguirò per il M5S l'iter di questa proposta di legge e sostanzialmente spero ci sia l'opportunità di inserire vari concetti che in realtà avevo già espresso in precedenti mozioni/risoluzioni alcune di esse approvate dall'Aula o dal Governo e quindi, diciamo, verrò a battere cassa.

La mozione non è una legge vera propria, è, diciamo, un atto blando in cui si impegna il Governo a fare qualcosa. Il Governo a suo tempo ha accettato questo impegno adesso è il momento per me che sono una forza di opposizione di venir a batter cassa e di pretendere che vengano rispettati gli impegni presi, gli



impegni che riguardano ad esempio - è stato già un problema sollevato in precedenza –uniformare e standardizzare tutta la codicistica degli allarmi quindi colori, terminologie, classi di pericolosità e di allarme, di pre-allerta eccetera eccetera per renderli univoci in tutta Italia e per permettere anche un maggior dialogo e integrazione tra le diverse regioni. Credo che ci sia comunque un processo che sta andando avanti in tal senso e mi auguro che possa essere concluso appunto il prima possibile.

Il discorso dei piani di emergenza: proprio quando si parla di comunità resilienti, uno dei concetti essenziali è quello di avere dei buoni piani d'emergenza. C'è una proposta di legge a cui sto lavorando ormai da tempo, la proposta sarebbe quella di procedere ad una revisione periodica di questi piani per assicurarci innanzitutto che esistano. Secondo: che siano veramente efficaci e che non siano magari scopiazzati da altri e quindi non calati sulla specificità locale del Comune. Terzo: che siano conosciuti e noti dalla popolazione, alle istituzioni locali e agli amministratori locali, altrimenti i piani di emergenza servono a poco.

La nostra proposta in tal senso, e magari questa potrebbe essere l'occasione di avere un confronto e dei feedback, sarebbe quella di procedere a dei controlli a campione stimolando da una parte dove sono individuate della grandi carenze procedere con degli incentivi affinché con delle apposite convenzioni gli enti territoriali si possono appoggiare agli ordini professionali specifici per colmare le eventuali lacune. Dopodiché un soggetto terzo, al di fuori, che possa verificare appunto come detto questi piani esistano, che siano efficaci e siano conosciuti e penserei ad esempio agli enti di ricerca o ai centri di competenza della Protezione Civile così si chiude il triangolo evitando conflitti d'interesse nel processo di verifica che tutta la macchina dei piani d'emergenza possa procedere in maniera più efficace possibile.

Venendo al discorso delle emergenze, alcune nostre proposte già approvate in alcune mozioni prevedevano di istituire una filiera dei soccorsi a km 0. Ovvero: se un territorio viene colpito da una calamità, fare in modo che eventuali risorse ed aiuti necessari arrivino prima di tutto dal territorio comunale o comuni limitrofi o al limite dalla stessa provincia. Questo per dare un primo impulso, un primo slancio all'economia locale per riprendersi e ripartire perché non scordiamoci che oltre la popolazione le calamità colpiscono prima di tutto il tessuto produttivo e quindi andare a puntare proprio su quel tessuto produttivo per ripartire potrebbe essere uno spunto per rimettere in moto con un circolo virtuoso l'economia locale e per farle assorbire il danno in qualche misura.

Da parlamentare neofita io mi sono stupito come alla dichiarazione dello stato di emergenza seguisse in Parlamento tutto un rincorrersi di atti del Governo, decreti su decreti per andare ad intervenire sulle zone colpite non solo per la messa in sicurezza e per portare sollievo alle comunità locali. Ecco, questa proposta di legge potrebbe essere l'occasione per lanciare l'idea di una sorta di automatismo: se viene dichiarato lo stato d'emergenza nazionale in un territorio perché dover poi passare per più decreti per dare risorse economiche? Poi magari si scopre che non bastano e si ritorna con un altro decreto dopo qualche mese e poi un altro per derogare ai limiti imposti nei decreti precedenti... si potrebbe invece predisporre un pacchetto emergenze preconfezionato. Noi lo abbiamo già proposto qualche mese fa, un pacchetto emergenze con cui si potrebbero mettere interventi come l'esenzione dai tributi, l'esenzione dai mutui se gli edifici sono dichiarati inagibili perché se una persona non ne usufruisce quindi perché pagare mutui in



quel periodo? Con un piano di rateizzazione al rientro, altrimenti sospendere tutti questi pagamenti per qualche mese per poi dover ripagare tutto in un'unica soluzione è una misura inefficace. Quindi una rateizzazione, e proponiamo anche di far intervenire Cassa Depositi e prestiti per finanziare - il problema del finanziamento è sempre quello maggiore - per finanziare appunto questi piani di rientro e anche per risarcire gli enti territoriali o lo Stato se si trovano mancati introiti.

La Cassa Depositi e Prestiti viene spesso usata per finanziare delle fusioni e delle privatizzazioni, noi crediamo che possa essere messa a disposizione della cittadinanza in questo modo, invece che della finanza.

Volevo fare anche un rapido flash sugli accordi tra Protezione Civile e Centri di Competenza, sono centri di ricerca che assicurano alla Protezione Civile prodotti innovativi e dei prodotti di eccellenza. Attualmente se non sbaglio questi accordi valgono in 6 mesi in 6 mesi. Per Gli enti di ricerca e per le Università questo termine di 6 mesi è un termine molto dannoso perché non permette di fare nessuna pianificazione. Perché per esempio per bandire un assegno di ricerca ci vogliono subito tutte le risorse per un anno, per fare un posto da ricercatore ci vogliono tutte le risorse di tre anni, quindi avere la sicurezza soltanto di 6 mesi lascia questi centri di competenza in una aleatorietà che impedisce di essere efficaci ed incisivi nella attività di supporto di Protezione Civile. Quindi un'idea su cui si può discutere è quella di prevedere dei piani generali pluriennali che siano molto flessibili e magari rimodulabili ma che consentano comunque al centro di competenza di fare una minima pianificazione sulle proprie attività e sul proprio personale. Questo perché sono d'accordissimo sul fatto che ci debba essere una certa competitività tra i vari centri di competenza ma questo termine dei 6 mesi è una esasperazione dannosa sia per i centri di competenza sia per la Protezione Civile.

Ovviamente poi sulla Protezione Civile abbiamo alcune idee su come sviluppare maggiormente il contributo che già la Protezione Civile offre riguardo alla diffusione della cultura del rischio in Italia che è uno secondo me degli aspetti principali che concorrono su questo elevato tasso di rischio idrogeologico, vulcanico, sismico in Italia: l'assenza, non dico totale, ma molto marcata nella cittadinanza e spesso anche nelle Istituzioni, l'assenza di una diffusa cultura del rischio.

Concludendo raccolgo anche la proposta avvenuta nell'apertura di riorganizzare degli stati generali della Protezione Civile, ovviamente non spetta a me che sono un deputato dell'opposizione ma mi sembra una buona idea e anzi rilancio e vado oltre: quando la Commissione Ambiente avrà chiuso la pratica della riforma della Protezione Civile secondo me potrebbe essere il caso, forse vado un pochino fuori tema ma neanche troppo, di pensare anche ad un altro organo di supporto per l'attività della PC. Faccio eco al servizio meteorologico nazionale distribuito che secondo me dovrebbe avere un corrispettivo a terra. Oltre ad osservare il cielo con il servizio meteorologico, occorre uno sguardo attento anche sulla terra, quindi un servizio geologico nazionale distribuito che è una cosa di cui si sente l'esigenza: ci sono regioni che hanno proprio chiuso il servizio regionale geologico come se non fosse un tema di attualità e utile per il Paese e quindi secondo me potrebbe essere uno dei prossimi lavori da fare in Commissione.

16 gennaio 2015
III° Convegno della Consulta Nazionale Protezione Civile
Fp CGIL



Partecipazione, Integrazione, Condivisione,
Autoprotezione, Solidarietà, Sussidiarietà, Organizzazione

Ribadisco come sempre la mia disponibilità, nel rispetto dei ruoli tra maggioranza e opposizione, perché sono convinto che l'azione politica deve avvenire prima di tutto per il bene della collettività. Con questo chiudo e vi ringrazio ulteriormente per questo momento di confronto, grazie.